

Alcuni contributi di gruppi di lavoro/insegnanti sul tema della “Documentazione essenziale”

A proposito di una documentazione disintossicante e sostenibile, il nostro Gruppo di Lavoro ha espresso le seguenti valutazioni.

Prima di poter parlare di documentazione disintossicante e sostenibile è necessaria una attenta riflessione comune sullo stile educativo della scuola.

Senza una condivisione minima degli obiettivi educativi e didattici tra insegnanti non è possibile affrontare un cambiamento così importante e radicale.

Preservando le individualità delle singole sezioni, secondo noi, è importante trovare linee comuni nel modo di documentare, per evitare ripetizioni e sprechi.

E' un cambiamento non facile e comunque rimangono dubbi e perplessità all'interno del gruppo di lavoro.

La caratteristica principale della documentazione deve essere l'immediatezza nella comprensione di chi legge.

Secondo noi è necessario distinguere prima di tutto i destinatari e i fruitori principali:

- BAMBINI
- GENITORI
- COLLEGHI

1 – I bambini hanno bisogno di rivedersi, di ricordare momenti significativi.

Per questo motivo è importante una documentazione fotografica e grafica che sia maneggevole, di facile consultazione.

Il raccoglitore personale con foto e disegni deve, secondo noi, accompagnare i bambini nel loro percorso scolastico e può contenere un po' tutte le attività svolte sia strutturate che non.

2 – Il raccoglitore personale con l'arricchimento delle parole dei bambini e di poche righe esplicative, può essere la documentazione adatta anche per i genitori che potranno comprendere il percorso svolto dal proprio bambino.

3 – La documentazione rivolta agli insegnanti, deve, secondo noi, diversificarsi e contenere riflessioni e motivazioni delle scelte pedagogiche effettuate.

L'archivio della sezione dovrà anche contenere materiale multimediale da proporre a colleghi e genitori.

La documentazione a parete (cartelloni) è realizzata utilizzando foto che poi andranno a completare il raccoglitore personale e quindi verranno riutilizzate.

I plotter invece dovranno avere la funzione di documentare esclusivamente lo stile educativo della sezione e della scuola.

In sintesi affinché una documentazione possa essere considerata disintossicante e sostenibile deve rispondere alle seguenti caratteristiche: IMMEDIATEZZA, SEMPLICITA', RIUTILIZZABILE, RAPPRESENTATIVA (identità), ESPRESSIONE del bambino.

. Riflettere insieme alle insegnanti su temi significativi che ci guideranno nella riflessione intorno al tema della Documentazione.

Documentazione disintossicante:

Fare una scelta di gruppo, per non mettere ansia ed agitazione ed evitare l'ansia "del produrre".

Documentazione sostenibile:

Utilizzare materiale di recupero, anche per abbattere i costi, privilegiando i prodotti della natura, in nome dell'ecologia e del riciclo.

C. Consegna ai due gruppi di insegnanti le seguenti domande/stimolo relative ai temi sopra citati: Individuazione di parole chiave che possono sostenere i valori educativi

Quali possono essere le caratteristiche di una documentazione disintossicante contro il consumismo didattico?

Chiara, semplice, pulita, ben codificabile, avendo chiaro il messaggio che si vuole comunicare.

Quali criteri e prerequisiti deve possedere una documentazione perché possa essere definita sostenibile?

Uso del materiale naturale, e delle risorse legate al territorio.

D. Restituzione a grande gruppo delle riflessioni emerse , possibili integrazioni rispetto ai temi rilevanti.

E. Compito del coordinamento: elaborazione delle riflessioni e invio del canovaccio ai gruppi di lavoro

Compito assegnato alle insegnanti:

1. richiesta alle insegnanti di una documentazione per servizio in grado di rispondere alle riflessioni emerse, già esistenti o idee o proposte possibili, da consegnare in occasione dell'incontro del 1 marzo Formati possibili: cartaceo, file, cd.
2. compilazione/esercitazione della tabella "Varietà documentazioni" nei gruppi di lavoro per insegnanti di sezione.

1. Alleghiamo la fotografia della documentazione già esistente al nido.

Stiamo lavorando alla raccolta delle lettere delle mamme e dei papà, che riportano le emozioni provate durante l'ambientamento.

Nido "Le Margherite"

Nella Scuola “Le Ali”, frequentata da 42 bambini, spesso promuoviamo le attività in modo parallelo nelle due sezioni, a volte per gruppi di età omogenea e a volte con attività organizzate per tutti i bambini della scuola.

Noi insegnanti intendiamo favorire lo sviluppo delle varie capacità dei nostri bambini e desideriamo, soprattutto, renderli autonomi nei loro bisogni, consapevoli delle loro emozioni, fiduciosi nelle loro possibilità di fare e capaci di non arrendersi davanti alle difficoltà.

In altre parole, vorremmo dei bambini curiosi e che sappiano trovare delle soluzioni ai loro problemi.

Alla luce di questi obiettivi, prepariamo una documentazione cartacea annuale, per rendere partecipi le famiglie delle esperienze vissute dai loro bambini.

Tale documentazione è composta da fascicoli individuali suddivisi per progetto e diversi a seconda dell'età.

Ogni fascicolo, di 7/8 pagine, contiene disegni, canzoni, poesie, parole dei bambini ed alcune foto (non più di 5).

Un fascicolo in particolare riguarda l'argomento trattato nella progettazione didattica generale della scuola.

Fino all'anno scolastico scorso, come supporto per i fogli abbiamo usato dei semplici cartoncini ma, per motivi ecologici, per l'attuale anno scolastico abbiamo ipotizzato di fascicolare direttamente i fogli usati per la attività.

La nostra intenzione è quella di dare rilievo al lavoro del bambino, sia nel contenuto che nella forma.

Arricchiamo le foto con descrizioni didascaliche, per illustrare i processi di apprendimento.

Nel progetto “l' arancia” dello scorso anno, abbiamo documentato anche il profumo premendo sui fogli i frutti tagliati a metà.

Nella sportina di carta contenente tale documentazione, anche quest'anno intendiamo inserire un DVD contenente foto e filmini, uguale per tutti, che documenta le uscite didattiche.

Ci piacerebbe che il materiale consegnato, non servisse solo come documento ma che costituisse un bel ricordo, per bambini e genitori, degli anni scolastici trascorsi nella Scuola “Le Ali”.

Scuola dell'infanzia
“Le Ali”

**Riflessioni intorno alla "pedagogia dell'Essenziale" Scuola dell'Infanzia G. e A. Monti
febbraio '11
Le insegnanti Trisolino Zaganelli**

La restituzione, all'interno dei g.l.e., del corso di formazione "La pedagogia dell'essenziale", ha aperto all'interno del gruppo una discussione viva circa le tematiche emerse dagli abstracts pervenuti.

Tutte le colleghe condividono i punti trattati nelle relazioni redatte dal coordinamento e dai dirigenti del servizio, accentuando tuttavia, delle riflessioni profonde sia intorno al ruolo professionale dell'insegnante che intorno alla documentazione.

Riflettere sulla pedagogia dell'essenziale, ci ha portato (o spero che lo abbia fatto) a innestare in noi il "ragionevole dubbio" sulla nostra "identità lavorativa" dunque dovremmo:

-rivedere il nostro mondo lavorativo, il nostro modo di essere insegnanti in una parola "autovalutarsi". (È chiaro che autovalutarsi e riflettere sul lavoro svolto in alcuni casi in circa venti anni di servizio, non è cosa facile e immediata, si dovrebbe entrare in un doppio ruolo di oggetto osservato e di soggetto che osserva ,guardando se stessi con il dovuto distacco, per poter mettere a punto eventuali strategie di cambiamento)

- **imparare** a scardinare le abitudini che si sono consolidate nel tempo e che danno sicurezza.
- **rimetterci** in discussione
- **aprire la mente e saper modificare eventualmente le proprie idee**
- **riflettere sulle proprie capacità di ascolto dei vari sistemi che partecipano alla vita della scuola**
- riconoscere l'errore(come dice Mirella Borghi) ed essere umili nell'accogliere i diversi punti di vista.**

Una ulteriore riflessione è emersa dall'argomento da noi affrontato nel corso, ossia la **documentazione.**

«Documentare significa produrre tracce, creare documenti, prendere note per cercare di predire quello che avverrà. Questo può essere fatto sotto forma di note scritte, tabelle di osservazione, diari e altre forme descrittive, ma anche attraverso registrazioni, fotografie, diapositive e video. Tutti questi documenti offrono una testimonianza condivisibile dei processi di apprendimento dei bambini senza escludere gli aspetti emotivi e di relazione. In ogni caso, i documenti così prodotti sono solo risultati parziali, interpretazioni soggettive, punti di vista. È inoltre essenziale la consapevolezza che anche il mezzo scelto per convenire e condividere l'esperienza documentata è "parziale". Questa parzialità può diventare una risorsa preziosa laddove documenti multipli dello stesso evento siano prodotti e/o osservatori multipli siano coinvolti usando media differenti. A causa di questa inerente soggettività, le testimonianze documentali vanno reinterpretate collettivamente in particolare tra colleghi che condividono la stessa esperienza quotidiana. La documentazione è anche importante per i bambini, offre loro una preziosa opportunità di ritornare a, riflettere su e interpretare quello che hanno fatto e soprattutto per pensare ai loro processi mentali (metacognizione).» [Rinaldi C. Catalogo della mostra: I cento linguaggi dei Bambini, Reggio Children, pp. 113-114 -1996]

Durante l'ultimo incontro del corso di formazione, è emerso come ogni scuola utilizzi diversi modi di documentare per lo più simultaneamente, ciò richiede, ovviamente, da parte dell'insegnante un dispendio notevole di tempo e di materiali.

La società attuale, purtroppo votata al consumismo, richiede da parte di tutti una corsa folle verso il "fare" ,scardinando i tempi della giornata e della vita. Così anche la scuola dell'infanzia si lascia

trascinare dalla corsa verso attività, laboratori, corsi di lingua inglese ecc... attività a volte frammentate ma che vanno documentate e tutto ciò rischia di compromettere o di perdere una parte importante del "tempo scuola" da dedicare all'ascolto del bambino che ama essere ascoltato, raccontare e raccontarsi (ascolto che riguarda la sua sfera affettiva ed emozionale soprattutto legata ai suoi interessi e bisogni).

Oppure si rischia di perdere quel tempo necessario alla "relazione ludica" con il bambino (mi chiedo: quante volte noi insegnanti riusciamo a giocare con il bambino?... E' necessario non solo osservarlo e ascoltarlo nel gioco, funzione importantissima, ma, ritrovare il bambino che è in ognuno di noi ed entrare come soggetto attivo nella relazione, pur non dimenticando il nostro ruolo professionale)

Un tempo più "disteso" può alimentare un diverso concetto di apprendimento (con la riscoperta di nuovi linguaggi) lasciare spazio alle identità e alle culture di provenienza, collegare la scuola alla vita.

Il concetto di "essenzialità" emerso dalle varie relazioni, a volte è stato letto da alcune di noi come un "fare meno" per cui le discussioni sviluppate e approfondite nel gle hanno cercato di ribaltare questo punto di vista ponendo l'accento su "un fare diverso" non sempre facile da cogliere quando il lavoro quotidiano svolto negli anni diventa abitudine e spesso viene associato a solidità e certezza, che a volte bisogna scardinare.

Un piccolo esempio di documentazione dell'anno:

I progetti comuni alla scuola(progetto comune alle sei sezioni) ,la progettazione di sezione,i laboratori con gli atelieristi, i percorsi di psicomotricità, i laboratori tattili , sonori ecc..., le stagioni, il corpo ecc ...e poi festività, compleanno, lavoro festa della mamma e del papà e poi altro ancora...

tutto il materiale è documentato con descrizione delle attività, motivazione, foto, parole dei bambini, rappresentazioni grafiche, lavoretti ecc ...raccolto in libroni di circa 50 pagine e poi cartelloni, stampe di plotter ecc...

Risulta evidente che quanto sopra descritto genera un notevole dispendio di energie umane e risorse materiali non sempre compatibili con l'attuale situazione economica e professionali.

Soluzioni:

per il momento il gruppo non è riuscito a trovare delle soluzioni, o per lo meno penso che si abbia bisogno di ancora un po' di tempo per poter rielaborare e metabolizzare i concetti di cui sopra.

Scuola dell'infanzia G.A.Monti

1. Difficoltà ad aprirsi al cambiamento
2. Paura di sentirsi giudicati , esprime la difficoltà nel mollare i vecchi metodi
3. Difficoltà nello scegliere un unico tipo di documentazione:
4. Paura di deludere le aspettative delle famiglie
5. Diario di bordo per documentare il percorso della sezione: è semplificato, con le parole dei bambini, è leggibile da tutti ed è a disposizione dei bambini.
6. Annuario come documentazione generale per tutti: contiene le parole dei bambini; delle famiglie, delle insegnanti.
7. In una fase di apertura e ricerca sperimentare altre modalità di progettazione didattica: es canovaccio
8. Privilegiare più il piccolo gruppo che il lavoro individualizzato

Scuola dell'Infanzia Mario Pasi

RIFLESSIONI TEMATICHE RIGUARDANTI LA DOCUMENTAZIONE

Già da alcuni anni, il nostro g.l.e ha condiviso l'idea di una documentazione per progetti che testimonia la modalità degli interventi messi in atto, oltre alle esperienze e alle scoperte e agli apprendimenti dei bambini.

Lo sforzo del g.l.e è quello di realizzare un fascicolo di facile lettura ,contenuto nel testo e nelle immagini che rispecchia lo stile educativo e la nostra idea di bambino.

Abbiamo concordato di stampare in futuro **sempre meno fascicoli** ,privilegiando cd..file per i genitori che lo desiderano.

Argomenti approfonditi:

1. Scuola aperta sul mondo e sull' ambiente
2. Attenzione al processo più che al risultato
3. Aiutare i bambini ad essere bambini
4. Coinvolgere i genitori liberandoli da ansie riguardanti le prestazioni dei bambini

Scuola dell'infanzia "I Folletti"

Modalità di documentazione del nido Garibaldi

Album di plesso: contiene le esperienze didattiche delle varie sezioni, i laboratori con i genitori, le feste, la descrizione degli spazi e le modalità di utilizzo.

Documentazione a parete: descrive l'idea di bambino, di genitore, di pedagogo, di insegnante, delle attività che caratterizzano i vari spazi come ad esempio, l'angolo della lettura, del gioco euristico, simbolico ecc...

Il gruppo si è chiesto se mantenere o no l'album individuale, le risposte sono state: 2 sì, 2 no, 3 anche no

Proposta di un pannello che descrive l'ambientamento da mettere nello spazio dedicato ai genitori, e di un pannello adiacente ai bagni che descrive la modalità del "cambio in piedi"

Tutto il gruppo ritiene fondamentale documentare nell'album individuale i momenti di routine e le attività didattiche.

Il gruppo di lavoro del nido Garibaldi ha riflettuto in quali modi si può svolgere una documentazione essenziale, le proposte sono:

- 1) DVD individuale per ciascun bambino contenente le foto inerenti le attività didattiche nello specifico, i momenti di gioco, le feste che va a sostituire l'album tradizionale.
- 2) RACCOGLITORE (sportina, quadernone..) contenente i lavori realizzati dai bambini/e.

Gruppo di lavoro del 7 febbraio 2011

La finalità della nostra scuola è di insegnare a ripensare il pensiero,
a de-sapere ciò che si sa e a dubitare del proprio stesso dubbio,
il che è l'unico modo di cominciare a credere in qualcosa.
De Mairena

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Questo viaggio un po' inconsueto è partito da una riflessione intorno al declino del mondo contemporaneo e dell'educazione e dalla necessità conseguente di porsi degli interrogativi sul ruolo dell'insegnante, sulla relazione educativa e sulle metodologie ed i contenuti dell'educazione, poiché la sfida è diventata quella di educare sullo sfondo della *complessità*, una prospettiva, che richiama processi di cambiamento incessanti, che rappresentano la connotazione più forte della società attuale e a i quali non sempre si è in grado di rispondere utilizzando le conoscenze e gli strumenti consueti.

Un ulteriore punto di partenza della riflessione sono state le principali idee fondanti il “*Progetto pedagogico per la qualità dei servizi per l'infanzia del Comune di Ravenna*”:

- Un'idea di educazione fondata su principi imprescindibili: il **rispetto del bambino come soggetto di diritti**; la **responsabilità adulta**, il **riconoscimento di tutte le diversità**, la **sinergia con le famiglie**, il **valore della quotidianità come indicatore di benessere**.
- L'azione educativa che ne consegue, fondata a sua volta sulla **centralità del bambino**, sulla **costruzione della sua identità in relazione con l'altro**, valorizzato come **identità corporea e soggetto creatore attivo di conoscenze e saperi dotati di senso**, realmente vicini all'esperienze ed ai bisogni autentici dell'infanzia.

Le suggestioni emerse da questo lavoro di ricerca e formazione sono state davvero molte, a partire da quelle lanciate dai relatori, come stimoli al pensiero, al confronto, all'apertura di orizzonti di ricerca e buone pratiche educative, innovative, non perchè assolutamente “nuove”, ma perchè capaci di rispondere ai bisogni educativi autentici dei bambini e delle famiglie dei nostri giorni.

“Uno dei rischi che si corrono oggi è di non pensare più al futuro.

Dietro il nostro mondo linguistico è nascosta la causa della crisi attuale.

Quello che davvero conta nell'educazione del bambino oggi è l'ermeneutica, non l'epistemologia.

È quindi importante il senso delle cose, non il contenuto.

Di grande valore è, inoltre, tenere conto del **rapporto tra conoscenza e coscienza**, soprattutto nella odierna società occidentale nella quale si abusa continuamente del termine “*società della conoscenza*”.

L'idea di società della conoscenza rischia di allontanarci dagli essenziali della vita.”

Ma quali sono allora gli aspetti ed i fondamenti pedagogici che nutrono una pedagogia dell'essenziale?

- **Favorire la ricerca per apprendere**

L'insegnante ha il compito di favorire nel bambino la *ricerca* autonoma delle soluzioni.

“Non cercare delle risposte, ma fare delle domande”.

L'arte della scuola è l'incontro tra la propensione ad apprendere e la società.

- **Rispettare l'attesa dell'evento**

Rispettare e non far perdere al bambino lo stato d'animo dell'*attesa*.

Creare-recuperare una asimmetria del rapporto educativo tra educatore ed educando.

- **Rispettare la lentezza (i tempi) di apprendimento del bambino**

“La scuola può essere un buon laboratorio di disintossicazione dall’idolatria degli adulti, dall’ansia e la nevrosi del genitore, riguardo la prestazione del bambino. Aiutando i bambini a dare significato alle parole, a ragionare su ciò che pensano e ciò che dicono.

Rivalorizzando il ruolo dei padri, coltivando un maggiore ottimismo verso il futuro.

La scuola come luogo e servizio che fa comunità, collegata al territorio e che parli al territorio, con il compito di veicolare serenità e senso di pace nelle famiglie e nella comunità”.¹

“**Il contesto** della pedagogia essenziale è quindi quello di una “**scuola ecologica**”, in buona salute, che cura, accoglie, comunica, è democratica, affronta il rischio educativo e non ha paura dell’errore”.²

“E l’insegnante “**essenziale**” sa cogliere le cose importanti, è attenta all’ascolto, alle attese, allo stupore, alle emozioni, alle “**teste ben fatte! Più che alle teste ben piene, alle strategie, non ha certezze...se non la certezza del rispetto del bambino**”.³

I contributi dei lavori di gruppo, che si sono svolti nell’ambito degli incontri formativi specificatamente dedicati, ma anche nei gruppi di lavoro paralleli, di tutti i servizi 0-6, sono confluiti in una serie di importanti considerazioni che si riportano di seguito, ritenendole non riflessioni conclusive, ma stimoli per un lavoro futuro di rinnovamento culturale e pedagogico, che auspichiamo per tutti gli adulti, che, a vario titolo, in primis, le insegnanti, si prendono cura dei bambini, comprendendo anche i genitori, in una sorta di fervida ed auspicata contaminazione di nuove idee, punti di vista, buone pratiche.

Uno dei primi aspetti emersi riguarda la necessità di considerare la progettazione, come “viva”; il fatto di trovarci storicamente nell’ambito della post-programmazione (influssi dell’ermeneutica, della teoria della complessità) non esclude la progettazione come luogo e azione di ipotesi, di pensiero imprescindibili nel processo educativo nella sua complessità.

Ha un senso progettare, in una dimensione etica, educativa di impegno volto al futuro dei bambini e della società, di cui fanno parte, nella consapevolezza che nell’azione educativa, dentro le scuole, le insegnanti esplicano sempre un ruolo fondamentale; esprimono infatti la propria umanità, la propria cultura, i propri saperi, la propria visione del mondo. E quanto più questa è prossima al bisogno naturale dei bambini di un rapporto profondo, aperto, fiducioso ed emozionante con la vita, allora forse possiamo dire che la sua azione, forse, può lasciare un segno nell’esperienza infantile.

Una progettazione essenziale coglie i bisogni essenziali dei bambini ed è immersa nella quotidianità. Ciò significa praticare la progettazione come pensiero aperto, circolare, che richiede tempo disteso, collegialità, negoziazione (prima di tutto con i bambini) e che si fonda sull’**incompiutezza** e sulla **problematicità**, in senso bertiniano, dell’esperienza educativa accettandone, i suoi **imprevisti** e facendone tesoro!.

Il progettare si muove parallelamente all’agire. La metafora dell’ape e dell’architetto è illuminante: “l’ape progetta mentre fa, l’architetto progetta prima” e in questo progettare prima ritroviamo l’ottica del programma, un modello di riferimento basato sulla causalità lineare (comportamentismo), che non ci appartiene più. La progettazione nei suoi contenuti, nei suoi nuclei progettuali si fonda sulla **co-costruzione** con i bambini (osservazione-ascolto-empatia desideri, bisogni, curiosità dei bambini/saperi, cultura, inclinazioni dell’adulto si incontrano) e deve lasciare spazio anche alla **de-costruzione impertinente**, di cui essi sono capaci. Sono degli esperti dell’**impermanenza. I mandala di sabbia dei monaci buddisti, che richiedono tanto**

¹ Cfr. R. Iosa

² Cfr. M. Borghi

³ Cfr. L. Rossi

lavoro e poi vengono spazzati via con un solo gesto ci aiutano a capire che essi crescono, (anche in modo intangibile) perché hanno modo e tempo per giocare, ovvero, costruire e demolire, fare e disfare, per incuriosirsi, cercare, ascoltare, provare e riprovare, senza fretta e con soste anche per annoiarsi, che vuol dire pensare e senza dicotomie di significato e temporali (il mattino è dedicato all'apprendimento ed alle attività vere, il pomeriggio per il gioco e le attività libere...come se ci fosse una distinzione netta fra giocare ed apprendere..).

La logica della produttività che rassicura gli adulti deve, quindi, abbandonarci ed è fondamentale **affiancare i genitori per fare capire loro il senso di questa scelta.**

Documentazione e materiali sono strumenti profondamente protagonisti della pratica educativa.

La documentazione, anche in un contesto di pedagogia essenziale, rimane lo snodo fondamentale fra la progettazione e l'azione dei bambini, così come i materiali costituiscono il punto d'incontro fra il progetto dell'adulto e quello del bambino, potenti mediatori, il cui riconoscimento ha messo in crisi un'idea carismatica ed onnipotente dell'insegnante.

Quando scatta l'azione del bambino sul materiale, scatta anche il funzionamento mentale. Questa immediatezza è la loro caratteristica fondamentale.

Più di ogni altro strumento i materiali **sono in grado di agganciare la dimensione della ricerca e della sperimentazione, (materiali poveri e naturali, che si prestano alla trasformazione),** per stabilire tra il bambino e le cose un rapporto, al di fuori anche di ogni abitudine percettiva.

Forse attraverso la scelta di sobrietà nell'uso e consumo di oggetti nella scuola può facilitare la riscoperta della loro unicità e la loro "umanizzazione". (R. Mantegazza propone una "pedagogia della resistenza". Contro la clonazione, il superfluo, il consumo, lo spreco..).

Gli oggetti possono diventare unici e non riproducibili e i bambini possono rivolgere loro investimenti affettivi ed emotivi. I materiali, gli oggetti acquisiscono un significato autentico, perché veramente sentito dal bambino e non solo con i 5 sensi, ma anche con la loro interiorità!

E' quindi essenziale cercare di contrastare il rischio contemporaneo di inondare la vita dei bambini di oggetti ed educarli solo ad accumularli, senza che questi abbiano alcun senso, (clonazione dell'inutile).

Alla base di una **documentazione essenziale** e di scelte essenziali contro le ridondanze e le ripetizioni vi è una necessità altrettanto essenziale: **dare senso** alle esperienze dei bambini, qualunque sia la loro natura, e **dare senso** al processo educativo, attraverso narrazioni/documentazioni, che non hanno la pretesa di narrare il tutto percorso educativo, nei suoi molteplici aspetti, ma mettono a fuoco degli snodi importanti, collegati a scoperte, ad emozioni, ad un sentirsi, da parte del bambino, protagonista delle proprie esperienze e conoscenze.

Il Dare senso quindi è trasversale, è la sfida, è la finalità a cui tendere; è un po' come ricamare un ordito, collegando anche punti lontani, scoprendo nodi, collegamenti e connessioni. Ed è attraverso **l'intreccio interdisciplinare dei saperi e delle esperienze,** che il ricamo può prendere forma.

GRUPPO DI PROGETTO

Direttore Istituzione Istruzione e Infanzia

Dianella Maroni

Dirigente Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia

Laura Rossi

Dirigente U.O Progetti e Qualificazione Pedagogica

Mirella Borghi

Coordinamento Pedagogico

Franca Baravelli

Maria Grazia Bartolini

Giuditta Franchi

Maria Luisa Muolo

Laura Pettinari

Barbara Visani

Esperto esterno:

Ispettore Scolastico della Regione Emilia Romagna

Raffaele Iosa

Gruppo di lavoro

Bravi Elisa
Silvani Maria Luisa
Soatti Maria Teresa
Buzzi Nadia
Balzani Anna
Sassi Serena
Siboni Silvia
Fiammenghi Claudia
Mazzamurro Michela
Mandrioli Alessandra
Fantozzi Rita
Vichi Lorenza
Ragazzini Rachele
Cucchi Antonella
Poli Viviana
Di Febo Benedetta

La Progettazione

Scuola dell'Infanzia Freccia Azzurra
Scuola dell'Infanzia Fusconi
Scuola dell'Infanzia Gioco Imparo
Scuola dell'Infanzia Il Grillo Parlante
Scuola dell'Infanzia Mani Fiorite
Scuola dell'Infanzia Polo Lama Sud

Scuola dell'Infanzia Villa dell'Albero
Nido d'Infanzia A. Rasponi

Nido d'Infanzia Corte dei Bimbi
Nido d'Infanzia Polo Lama Sud

Nido d'Infanzia Il Grillo Parlante
Nido d'Infanzia Il Riccio

Gruppo di lavoro

Zaganelli Fiorella
Trisolino Antonella
Soatti Maria Teresa

Acampora Tiziana
Capacci Maria
Guerrini Ida
Bussini Danila
Nobili Anna
Rondoni Silvia
Rambelli AnnaMaria
Ravaioli Anna Maria
Casolari Chiara
Margotti Sonia
Pranzini Elisa Maria
Bianchi Lisa

La Documentazione

Scuola dell'Infanzia G.A. Monti

Scuola dell'Infanzia Gioco
Imparo
Scuola dell'Infanzia I Delfini

Scuola dell'Infanzia I Folletti
Scuola dell'Infanzia Il Veliero

Scuola dell'Infanzia L' Airone
Scuola dell'Infanzia Le Ali
Scuola dell'Infanzia Mario Pasi

Nido d'Infanzia Garibaldi

Nido d'Infanzia Le Margherite

Gruppo di lavoro

Albani Silvia
Balelli Chiara
Gambi Elisabetta
Bassano Tommasina
Elena Magri
Baldini Silvia
Tessadri Claudia
Terzitta Antonella
Zannoni Marina
Bravi Rachele
Giacomini Francesca
Silvana Aguajo Campodonico
Rambelli Bruna
Frondi Anna Rosa
Pazzi Sabrina

I Materiali

Scuola dell'Infanzia Garibaldi
Scuola dell'Infanzia Garibaldi
Scuola dell'Infanzia Felici Insieme
Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari
Scuola dell'Infanzia Il Faro
Scuola dell'Infanzia Il Gabbiano

Scuola dell'Infanzia Il Pettiroso
Scuola dell'Infanzia Dario Missiroli
Scuola dell'Infanzia Peter Pan

Nido d'Infanzia Pavirani
Nido d'Infanzia Lovatelli

Nido d'Infanzia A.Monti